

Il progetto del centrodestra rischia di devastare la zona. Oggi marcia di denuncia delle associazioni ambientaliste e della società civile

# Scopello, il borgo minacciato dal cemento

A un passo dalla riserva naturale il piano regolatore annuncia un'espansione abitativa per 39mila persone

DALL'INVIATA

Maria Zegarelli

**SCOPELLO (Trapani)** Alle sei del pomeriggio il porto è un brulicare di gente e cani al passeggio, di stand per la sagra del tonno, di profumo di mare e pesce che si confonde e ti confonde. Paolo Arena discute con un giovanotto che premette: «Sono obiettivo, sai quanto sono obiettivo. Qui a Castellammare d'estate diventiamo 100mila: può piacere o no ma abbiamo bisogno di nuove strutture ricettive». Paolo, insegnante, ambientalista, è tra coloro a cui l'idea non piace; perciò sta qui a distribuire i volantini per la manifestazione che si svolgerà oggi a partire dalla spiaggia di Guidaloca alle 10 del mattino con l'intento di «salvare Scopello» dalla colata di cemento che sta per arrivare con i timbri della pubblica amministrazione e in nome del nuovo piano regolatore firmato centro-destra.

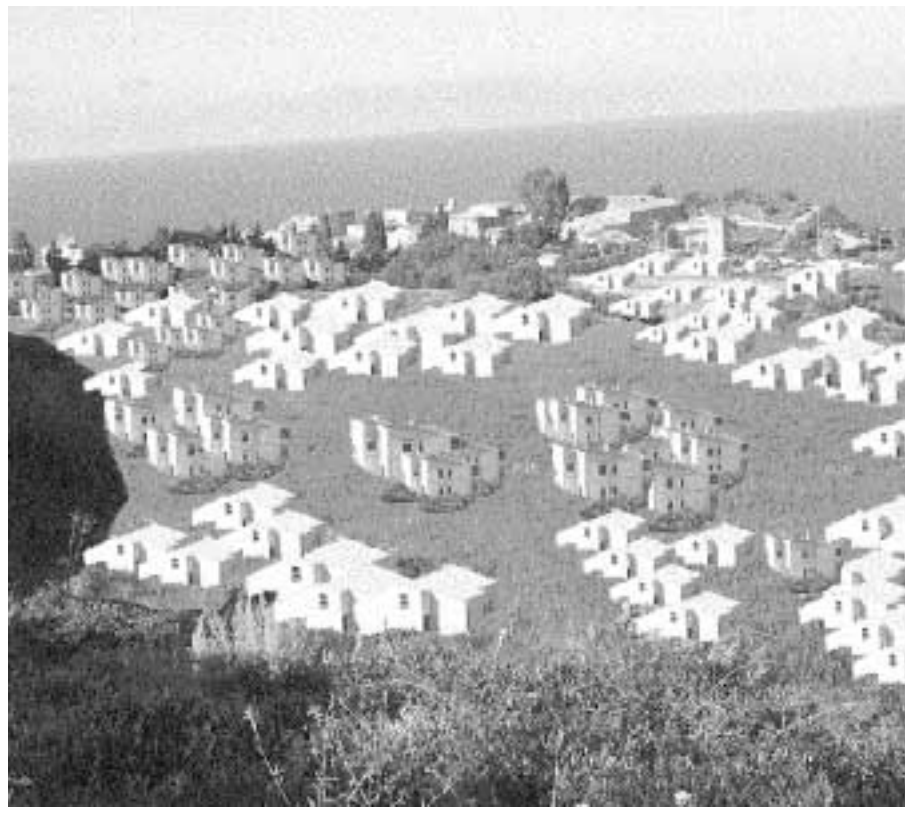
La marcia l'hanno organizzata quelli del «Forum Ambiente Castellammare», una sigla che raccoglie tutte le associazioni ambientaliste più alcuni partiti che non vogliono piegarsi alla logica molto in voga da queste parti che vede lo sviluppo economico legato a doppio filo con la cementificazione. Castellammare dista una trentina di chilometri da Palermo che, dopo la realizzazione dell'autostrada, è diventata all'improvviso vicinissima. S'è portata dietro, quella lingua di asfalto che attraversa una costa mozzafiato, le voglie di mare e di ville dei palermitani più o meno ricchi. Ha fatto nascere all'improvviso tante seconde case disseminate lungo una collina che sembra il corpo morbido di una donna adagiata sotto Monte Inici.

Eppure qui, in questo tratto di Sicilia, che va fino alla riserva dello Zingaro, il territorio è ancora in buona parte integro. Qui si osa ancora scendere in piazza se si sente puzza di cemento. Da qui 23 anni fa, era il 18 maggio, i cittadini ebbero il coraggio di partire per andare a piazzarsi di fronte alla bocca minacciosa di una galleria scavata nella roccia a ridosso del mare, dove la Regione voleva far passare una strada. Ci si piazzarono in semila: le ruspe si erano già mangiate un chilometro di sterrato e avevano tagliato in due un bosco. Fecero parlare la stampa nazionale: due mesi dopo la Regione promulgò una legge con la quale si potevano espropriare aree di

C'è chi per accogliere i turisti chiede mattoni, invece si potrebbero recuperare le residenze del centro storico



Scopello com'è oggi



Scopello, in un fotomontaggio, come rischia di diventare

grande interesse naturalistico e paesaggistico per motivi di pubblica utilità. Fu così che nacque la Riserva Naturale Orientata dello Zingaro, tre chilometri e mezzo di sentieri e natura ancora intatte gestite dalla Guardia Forestale.

Oggi, invece, la minaccia si chiama piano regolatore e conta tre milioni e 400mila metri cubi di cemento. Disseminati su tutta la costa: un contenitore

in grado di ospitare 39mila abitanti (in più rispetto agli attuali 13.500), un depuratore davanti al porto turistico di Castellammare (perché ancora oggi non ce n'è uno funzionante) e uno a Scopello, di fronte allo scoglio «La Funghia» (il fungo). Gli amministratori dicono che le nuove strutture ricettive sono uno slancio per l'economia del paese. Una volta qui si viveva di agricoltura, si

producevano vino e olio e grano, come dimostra Cala Petrolo, antico emporio di Segesta che raccoglieva il grano dalle colline direttamente dalle condotte che lo portavano giù, sulla spiaggia da dove partiva per Roma. Oggi l'agricoltura è una realtà residuale: il turismo è la molla che muove tutto. Ecco perché i «Bagli» stanno morendo lentamente. Tranne che a Scopello, antico borgo sei-

centesco che oggi conta 57 abitanti arriacciati sulla collina con il mare appena sotto. Qui il Baglio resiste: è nato a nuova vita, è un appuntamento da non perdere se si arriva da queste parti. C'è il cortile interno, con un grande albero, e tutt'intorno le abitazioni e gli antichi «macheseni», i magazzini, oggi caratteristici appartamenti.

«Ecco, questo è un bell'esempio di

valorizzazione dell'esistente - dice Mariangela, insegnante di inglese, promotrice della marcia in difesa del territorio - . Perché non recuperare i bagli, le torri, i vecchi castelli? Sarebbero strutture ricettive bellissime, come le abitazioni del centro storico di Castellammare che grazie ai fondi regionali del progetto «Il paese albergo» potrebbero ospitare i tanti turisti che arrivano l'estate». Già, per-

ché non recuperare l'esistente? Basta prendere la macchina e percorrere la strada che da Castellammare arriva fino a Scopello per capire di cosa si sta parlando. C'è una costa che sale e scende dolcemente sul mare, ci sono piccole spiagge che d'estate fanno fatica a contenere i mille turisti che le affollano. Ci sono anche i passaggi dell'edilizia anni '70, quella regolare, non abusiva, che raccontano quanto ci vuole poco a deturpare il paesaggio. Mariangela si offre come guida per mostrare quello che oggi c'è e si sforza di immaginare quello che potrebbe esserci se il piano regolatore approvato dal Comune dovesse superare anche l'esame del Consiglio Regionale di Urbanistica che lo sta valutando in questi giorni. Sarebbe un disastro. Sapete dove nascerebbero i nuovi insediamenti? In zona «E 2 sc», che vuol dire: zona agricola di particolare pregio naturalistico con suscettibilità turistica. L'hanno inventata gli amministratori questa storia della suscettibilità turistica. Dove suscettibilità turistica vuol dire: poter costruire a 150 metri dal mare (in barba alla legge Merloni) con un indice di edificabilità pari a 0,50 mc/mq. Oltre i 300 metri dal mare si può osare ancora di più.

A Scopello, poi, definita nel piano regolatore «zona c2», a ridosso del nucleo storico, l'edificabilità è da periferia urbana (0,95 mc/mq), oltre mille e 200 abitanti in più, sistemati in villette. Ci sarebbero anche campi sport ivi, parcheggi e una grande strada. Ce n'è per tutti: a Segesta, dal Ponte Bagni fino quasi al Baglio Aversa, sono previsti 1.500.000 metri quadrati di cemento. C'è da chiedersi se davvero non è possibile immaginarsi un altro modello di sviluppo ricetti vo. E se, ad esempio, le 4mila case vuote non potrebbero essere una risorsa, così come i «macaseni», l'antico macello nel cuore storico di Castellammare, o i bagli, disseminati lungo le campagne. Per questi motivi oggi si riparte dalla Riserva dello Zingaro, davanti la bocca della galleria. Ci sono Italia nostra, Legambiente, Wwf, Lipu, Verdi, Ds, Rifondazione, Giuristi democratici e molti altri ancora. Perché qui, in questo lembo di Sicilia, c'è molta gente che crede in un altro modello di sviluppo. E non ci sta a cedere alle pressioni degli interessi dei costruttori. Né a quelli della mafia che guarda con interesse e aspetta.

Svetterà a 100 metri dal parco archeologico, in deroga al piano regolatore. Scavalcato usando come grimaldello i fondi europei

## Segesta, supermarket con vista sul teatro greco

Alessio Gervasi

**SEGESTA (Trapani)** Duemilacinquecento anni fa da queste parti si costruivano templi, teatri o santuari. Oggi vanno di moda i centri commerciali. L'antica Segesta si deve inchinare alla legge degli affari, con un grosso ipermercato che farà bella mostra di sé proprio di fronte al teatro greco, ad appena un centinaio di metri in linea d'aria. Finora, dando le spalle all'arena, lo sguardo si è sempre perso nelle colline della valle degli Elimi, e nessuno faceva caso a un vecchio rudere sottostante di circa 400 metri quadrati. Ora quelle quattro pietre stanno diventando una mega struttura con sala trattenimenti, shopping center e tanto di chiesetta. Forse vuol essere il nuovo paradiso degli sposini, che potranno pronunciare il fatidico sì immersi nella storia, a due passi pure dal tempio dorico.

I soldi per questa ennesima colata di cemento alla siciliana li mette l'Europa. Infatti è grazie ai Prusst - progetti finanziati con fondi europei - che si è costruito, e in deroga ai vincoli del piano regolatore comunale. Perché i Prusst possono imporre costruzioni persino laddove è previsto verde agricolo. Quindi, per una volta, nella regione dove una casa su quattro è abusiva, stanno facendo le cose in regola. Almeno in apparenza. Perché se i Prusst «possono» - e dunque non «devono» - derogare alle prescrizioni, vien da chiedersi come mai né il Comune di Calatafimi-Segesta (nel cui piano regolatore il terreno in questione figurava come verde agricolo), né l'assessorato regionale Territorio e Ambiente e neppure la Sovrintendenza competente, che è quella di Trapani, siano stati finora in silenzio a contemplare lo scempio. Eppure le occasioni per opporsi non sono certo mancate, a cominciare dalla conferenza di servizio convocata agli inizi del 2001 -

e che ovviamente vide presenti i tre Enti - che diede via libera al progetto. Progetto che potrebbe stravolgere una zona che nel Piano regolatore originario era classificata come ambito del Parco archeologico: «zona agricola e area di mantenimento del paesaggio agrario». Dunque edificabile.

Ma da queste parti forse non c'è nulla d'inedificabile e l'incredibile progetto che uscì fuori un paio d'anni addietro sul cosiddetto «Parco Mistico» - che prevedeva su queste stesse colline l'installazione delle immagini di Madre Teresa, Padre Pio e Papa Wojtyła, issate su un costone di roccia alto una ventina di metri, e in più alberghi, parcheggi e anche una strada quasi fin dentro le rovine del santuario di Mango, vecchio di 2600 anni e ricadente all'interno dell'area archeologica di Segesta - è ancora nei sogni del suo ideatore: Nicola Cristaldi, primo cittadino di Calatafimi-Segesta nonché deputato di Alleanza naziona-

le ed ex presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Cristaldi è stato costretto ad accantonare il progetto, che scatenò proteste a mai finire con diversi sit-in da parte di tutte le associazioni ambientaliste. In realtà l'affaire del «Parco Mistico» nascondeva le solite speculazioni e alla fine saltò fuori che c'era di mezzo anche un assessore della Giunta Cristaldi, con precisi (e documentati) interessi nella zona. Adesso Cristaldi difende il centro commerciale a due passi dal parco archeologico, sostenendo che i progetti sono legali e sono già stati valutati dalla conferenza di servizi. E il quadro si chiude. Ma il rischio è che adesso vadano in porto gli altri sessanta (60!) progetti (alberghi, campeggi, ristoranti) presentati solamente nell'ultimo anno al Comune, tutti con obiettivo la zona limitrofa al parco archeologico e ovviamente quasi tutti da approvare con la comoda formula dei Prusst, che se usata da mani esperte aggira agevolmente vincoli e divieti d'ogni tipo.

Già 23 anni fa le ruspe volevano invadere la zona: i cittadini fecero un sit-in e bloccarono tutto

Oggi la giornata per raccogliere fondi con la formula «Dietro le quinte», che svela personaggi e storie legati ai monumenti

## Il Fai racconta i segreti dei suoi gioielli

Sonia Renzini

**FIRENZE** Meno storia dell'arte e molta storia degli uomini. Perché sono gli uomini che fanno l'arte e sono le loro gesta e i loro sentimenti a ispirarla. Saranno gli amori e le vicende dei proprietari dei palazzi e dei castelli i veri protagonisti della giornata di oggi del Fondo per l'ambiente italiano nella prima edizione di «Dietro le quinte», la giornata di raccolta fondi a favore dei beni di sua proprietà. Anche per ribadire il rispetto dell'arte e del paesaggio, in barba alle case abusive e alla politica dei condoni. Con decine di volontari che racconteranno in ben 58 città italiane i segreti e le storie che si celano dietro i monumenti. Con Francesco Rutelli a Roma che parlerà del bisnonno scultore e il ministro Roberto Maroni a Varese che racconterà della storia della duchessa di Palazzo Estense. In cambio sarà chiesto un contributo di 10 euro. Perché, come ci tiene a precisare il direttore generale del Fai Marco Magnifico, mantenere in vita certi monumenti costa. E nemmeno poco.

Perché?

«Perché la manutenzione e la gestione delle proprietà che appartengono al Fai costa tantissimo. E non c'è nessuna delle nostre proprietà, nemmeno San Fruttuoso, che ha 50mila visitatori l'anno, che si autofinanzi con la vendita dei biglietti. Oltretutto il Fai

### La mappa dei principali appuntamenti

A **Bologna** Michelangelo in città con Carlo Lucarelli e Eugenio Riccomini (aula absidale di Santa Lucia, ore 17.30), a **Catania** Storie dei Benedettini con Francesco Alliata (monastero dei benedettini, ore 10.30), a **Firenze** Botticelli e la Firenze del '400 con Antonio Paolucci (Palazzo Pitti, ore 11), a **Genova** Il porto delle meraviglie con Emanuele Luzzati e Ferdinando Bonora (sala Quadrivium, ore 11), a **Milano** La storia di Sant'Eustorgio con Philippe Daverio (aula magna dell'Università, ore 11), a **Napoli** Palazzo Filomarino e la biblioteca di Benedetto Croce con Piero Craveri, Giuseppe Galasso e Luca Zingaretti (sala D'Amato Unine degli industriali, ore 11), a **Roma** La Roma di Mario Rutelli (Teatro Eliseo, ore 11), a **Torino** le Storie segrete del museo egizio con Piero Angela (Teatro Carignano, ore 10), a **Trieste** Due passi nella vita di una casa diventata un museo con Maria Masau Dan (auditorium del museo Revoltella, ore 11), a **Varese** La principessa di Varese con Roberto Maroni (Palazzo Estense, ore 11), a **Venezia** la Storia della Fenice con Pierluigi Pizzi (Teatro Goldoni, ore 10.30).

queste proprietà le riceve in dotazione, ma non ne può disporre e va a finire che diventano dei buchi di bilancio spaventosi. È bene ricordarlo: noi siamo nati perché la gente goda di monumenti che altrimenti sarebbero andati in rovina. E non semplicemente per trasformarli in un museo, vogliamo piuttosto, alla maniera inglese, che la gente si possa sdraiare sui prati e i bambini correre nei parchi. Purtroppo soffriamo di un terribile handicap».

Quale?

«Che nell'opinione della gente siamo un'associazione molto ricca perché abbiamo castelli, ville e giardini molto

ben tenuti. Invece dobbiamo finanziarci facendo una giornata di raccolta fondi offrendo, in cambio di un'offerta di 10 euro, una chiacchierata con personaggi più o meno celebri intorno a un monumento o a un oggetto che normalmente si crede di conoscere. Raccontando episodi che normalmente non vengono messi in luce, ma sono legati a uomini, a vanità e a miserie, a tutte quelle qualità insomma che ci caratterizzano».

Quanto contate di raccogliere con la giornata di oggi?

«Non molto, e non più di 200-300mila euro. Ma ciò che è impor-

ante è il messaggio che daremo: siamo poveri e abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per svolgere un'azione sociale e civile. Perché il Fai è un intermediario tra chi dona un monumento e la collettività che lo vuole. È un servizio sociale, e come tutti i servizi va pagato, sia scrivendosi e pagando 38 euro l'anno che tramite incontri come oggi. Che sono poi un modo per avvicinare la gente all'arte meravigliosa di questo paese».

Che però ama i condoni.

«Il condono è uno scandalo. È purtroppo il lato deteriore di noi italiani, popolo straordinario di artisti e navigatori, ma anche di piccoli cialtroni che si danno la zappa sui piedi con sciocchezze che non sono all'altezza della sua storia e della sua tradizione. Purtroppo gli italiani sono un popolo giovane e hanno un senso dello stato modesto».

Anche quello dell'arte.

«È vero, infatti abbiamo fatto una battaglia con il ministro Moratti perché la storia dell'arte e del paesaggio venisse maggiormente inserita nella scuola. La nuova riforma scolastica, invece, impegna molto telematica e informatica, e la sensazione è che si continua a dare poco peso alla storia dell'arte. Eppure siamo italiani perché abbiamo questa storia e questo gli italiani alla fine lo riconoscono. La cosa curiosa è che le spose di Agrigento vanno tutte a farsi fotografare davanti al tempio, anche se poi si fanno le casette abusive sotto»

artout  
m&m  
maschietto editore  
Anno - Maschietto Editore  
via de' Vanni 55/A - Firenze  
maschiettoeditore@tin.it

Arte  
Narrativa  
Design  
Architettura  
Teatro Libri d'Artista  
Fotografia

La verità di Vivenzio  
di Adriano La Monaca  
Note introduttive di Mario Luzi  
L'Osimo Alato Immo 1  
Formato 14x22 cm, 108 pagine  
riligato, 28 euro

Il processo di Maestro Filippo  
Disegni di Roberto Bam  
Postazione di James Beck  
L'Osimo Alato Immo 1  
Formato 12x20 cm, 96 pagine  
riligato, 14 euro

novità  
ottobre  
2003